

Zelensky pronto all'escalation pur di restare al potere, continuare a godere degli aiuti occidentali e infine salvare la pelle

Kiev sta perdendo e nonostante ciò vuol continuare la partita sebbene aumentino le voci occidentali che le chiedono di fermarsi e trattare. Se gli alleati suggeriscono uno stop, se i cittadini non vogliono andare al fronte e se il Paese è socialmente spacciato, perché il governo insiste tanto? A pensar male si fa peccato, ma spesso si azzecca. E allora il motivo forse è che Zelensky e i suoi fedelissimi non vogliono perdere il potere, per continuare a usufruire delle ingenti donazioni euroamericane e per non dover rispondere alla nazione.

Il "piano di resilienza"

Il 19 novembre Zelensky ha [presentato](#) alla Verkhovna Rada, il Parlamento nazionale, il suo "piano di resilienza" in 10 punti per la continuazione della guerra. Il senso del suo discorso è contenuto in queste frasi: Non scambieremo la nostra sovranità, la nostra sicurezza o il futuro dell'Ucraina. Non rinunceremo al diritto dell'Ucraina ai suoi territori. L'Ucraina ha bisogno anzitutto di una pace giusta, e poi gli ucraini potranno tenere elezioni imparziali. E ancora, il riferimento alla produzione di armamenti e all'ingresso nella NATO e nella UE. Insomma, per il presidente la guerra prosegue e deve proseguire fino alla vittoria, che secondo lui sarà anche una vittoria degli europei. Kiev rivuole i confini del 1991 e non pensa a compromessi o trattative. Lo [ribadisce](#) il ministro della Difesa Rustem Umerov: L'integrità territoriale rientra nei nostri valori (...) Crimea e Donbass sono parte dell'Ucraina. Tutto il resto, dice, è propaganda russa.

Zelensky disposto a tutto

Quando ha detto che l'Ucraina non negozierebbe mai sovranità e sicurezza, forse intendeva la sua di sicurezza. Pur di restare in carica, infatti, Zelensky è disposto a tutto, anche al peggio. E il peggio è proprio ciò che potrebbe capitare a lui e a suo qualora mollasse la presa sul Paese. Il giorno dopo il discorso al Parlamento, il deputato Oleksandr Dubinsky sminuiva come ["vacuità"](#) le idee esposte: Non ha senso discutere dell'ennesimo piano del capo del campo di concentramento, herr Zelensky, recitato da lui alla Rada sotto forma di punti vuoti (...) Forma al posto della sostanza. Ecco l'essenza di tutto il potere di Zelensky. Poi mette in guardia i suoi connazionali: alla base di questo piano ci saranno nuove pesanti repressioni contro tutti coloro sui quali cadrà l'occhio di Zelensky. Non potendo sconfiggere il nemico esterno, tutti i dissidenti saranno dichiarati nemici interni.

Infine avverte di fatto anche americani e resto del mondo: Il desiderio di escalation nel conflitto con la Federazione Russa da parte di Zelensky e dell'uscente amministrazione Biden è evidente (...) La creazione delle condizioni per una guerra nucleare locale a questo scopo è qualcosa di assolutamente realistico. È preoccupato della spinta ucraina verso l'escalation anche il generale in pensione dell'aviazione tedesca Harald Kujat, che nei primi anni 2000 ha anche fatto parte dei vertici della NATO. In [un'intervista](#) a un portale tedesco sui "gravi errori di valutazione dell'Occidente con conseguenze per l'Europa", già lo scorso luglio ammoniva: mentre il conflitto raggiunge il suo culmine, sale l'impressione che Zelensky voglia un'escalation bellica fra la Russia e la NATO, perché sarebbe per lui l'unico modo di evitare una catastrofica sconfitta militare e di sopravvivere come presidente dell'Ucraina.

Pronti a scappare?

I recenti congedi per motivi di salute concessi a diversi esponenti dei vertici delle Forze armate lasciano intuire ben altro. Queste dimissioni coincidono stranamente col peggioramento della

